

Serie B - Anche nell'ultima partita la squadra di Castagner non va oltre il pareggio
Il grande delusione si chiama Lazio

Un gol in apertura del Taranto ha accresciuto le difficoltà dei laziali - Pari di Citterio su rigore e rete annullata a Garlaschelli

DAL NOSTRO INVIATO
TARANTO — La somma di due delusioni, quella della Lazio per la mancata promozione e quella più viva e presente del Taranto per la retrocessione, hanno prodotto una partita malinconica e scialba nella quale trovano spicco più gli errori del schieramento Menicucci che non le imprese agonistiche dei giocatori.



Castagner un anno sfortunato

Abbandonati nel ritiro di Martina Franca (caldo, zanzare e noia) giocatori e allenatore hanno inutilmente cercato motivazioni che di rado hanno avuto nel corso della stagione anche in momenti più felici. Convinti del destino ormai fatalmente avverso sono andati in campo pronti a soccombere, immediatamente aiutati da una bella rete segnata a freddo dopo due soli minuti di gioco da Pavone.

Il pareggio rabberciato con un rigore che proprio non c'era (poi però è stata annullata una rete di Garlaschelli che era in posizione regolare e non in fuorigioco) serve a riandare con un minimo di dignità la peggior stagione di questa strana società che appare al momento come la più disastrosa d'Italia.

Un forte vantaggio psicologico nei confronti di avversari intimiditi. Eppure Castagner ha voluto, o per lo meno ha provato, gli acquisti di giocatori come Chiodi e Greco che ieri non abbiamo visto in squadra per scelta tecnica, o di Spinuzzi e Sanguini che hanno invece giocato, malucio come di consueto.

Pino a ieri la squadra è rimasta abbandonata poi sono compariti un paio di dirigenti a dar non si sa quale forza d'animo, visto che

l'abbandono dura da tempo, da tutta la stagione. Era iniziata male con la battaglia per il predominio in consiglio direttivo, conclusa con il passaggio della carica di presidente da l'uno all'altro dei due Lenzini, Umberto e Aldo e si è continuato peggio.

In questa continua vacanza di potere sono maturati contratti aberranti (mezzo milione a punto come premio per ogni giocatore, ingaggi da 60 milioni in su per tutti i titolari con parte della retribuzione in -nera-, contratto triennale a Castagner come allenatore meglio pagato d'Europa) che hanno provocato l'insolvenza continua della società, ed ora una pesantissima situazione in bilancio con la quale si rischia di non riuscire a far fronte agli obblighi del mutuo agevolato che è stato contratto.

Una seconda stagione in serie B è una delusione per i tifosi ma è soprattutto una mazzetta per la società che si trova con impegni gravosi da affrontare, innessi che già sono stati riprodotti in quest'annata e minori saranno in prospettiva, e una squadra da rifare senza poter contare nemmeno su un pezzo di mezza stagione di Lazio.

Società in piena bagarre con quattro presidenti in due anni, bilancio in passivo nella campagna acquisti, ingaggi fortissimi per tutti i giocatori. C'erano ambizioni di promozione prima della penalizzazione, ed ora Taranto si ritrova dopo 12 anni con la squadra in C1.

Il pubblico, quella piccola parte che ha voluto presenziare all'ultimo atto, ha contestato i giocatori, giuliani un po' troppo indifferenti alla loro sorte, ha punito i dirigenti con una multa che non potrà mancare dopo il lancio in campo d'ogni oggetto possibile compresa la classica scarpa, si è impossessato a parzialmente risciamento dei danni di ogni pallone che è finito in tribuna.

Giocatori assediati negli spogliatoi, intervento della polizia
Sassaiola dei tifosi tarantini

TARANTO — Più che l'estro infelice del campionato per entrambe le squadre, ha fatto presenziare agli spogliatoi l'assedio tenace posto da un paio di centinaia di tifosi. Terroristi della pioggia di sassi che battevano su muri e grate come grandine violenta, i tifosi tarantini avevano poco ascoltato alle domande di Castagner.

lanciare la società e allestire una promozione sicura. I giocatori e i dirigenti sono usciti poi da passagii più o meno nascosti evitando il contatto diretto con il pubblico. Un paio di atleti del Taranto, Masti, il centravanti, e Ferrante, hanno avuto le vesti danneggiate. La polizia è intervenuta soltanto con azioni di contenimento, g. vigi.

La Lazio adesso aprirà una battaglia legale
Due ricorsi, ultime speranze

TARANTO — La Lazio comincia ora la propria battaglia legale per cercare di ottenere quella promozione in A che sul campo i suoi giocatori hanno clamorosamente mancato.

sentazione di un esposto (ma perché non una denuncia vera e propria se ci sono le prove?) circa la mancata attuazione del 31 maggio scorso, chiusa sullo 0-0. Se si ravvissano gli estremi dell'illecito, un'interposta sentenza, ad esempio, la Lazio potrebbe forse passare in A al posto del Genoa stesso. g. v.

Vicenza e Atalanta in Serie C, Taranto e Monza

Quattro gol al Catania non evitano la retrocessione
Vittoria inutile per Farina jr.

VICENZA — A nulla è servita la vittoria netta del Vicenza a spese del malcapitato Catania. Da Varese e da Ferrara non sono giunte, infatti, quelle buone notizie che qui allo stadio "Menti" si attendevano per festeggiare la salvezza. Anche alla luce dell'ultima giornata, il Vicenza resta quest'ultimo, condannato alla serie C.

Il Vicenza chiude così un ciclo e lo chiude in tempi e modi inaspettati e inimmaginabili. Appena tre anni fa, i biancorossi erano in lizza per lo scudetto, terminando un indimenticabile campionato alle spalle della Juventus. Erano i tempi della serie A, di Paolo Rossi, del calcio spettacolo. A ricordarli oggi, sembra siano passati dei secoli. I tempi, infatti, sono mutati in fretta e da A alla B il salto è stato brusco e traumatico.

Ma, in apertura di ripresa, la squadra di Vicenti, ma definitivamente al tappeto i sicilian. Al 49' realizza Briascchi, che corregge al volo un servizio di Vaghi, e al 52' è Zucchini che fa "poker", su suggerimento di Rosi. A questo punto la partita ha detto tutto. Si aspetta solo che arrivi un gol della Spal contro il Verona, per giungere ad un drammatico spareggio. Ma, anziché il gol della Spal, arriva il gol di Catania ad opera di De Falco, che controlla bene in mezzo a due avversari e realizza con un bel diagonale.

Ma, in apertura di ripresa, la squadra di Vicenti, ma definitivamente al tappeto i sicilian. Al 49' realizza Briascchi, che corregge al volo un servizio di Vaghi, e al 52' è Zucchini che fa "poker", su suggerimento di Rosi. A questo punto la partita ha detto tutto. Si aspetta solo che arrivi un gol della Spal contro il Verona, per giungere ad un drammatico spareggio. Ma, anziché il gol della Spal, arriva il gol di Catania ad opera di De Falco, che controlla bene in mezzo a due avversari e realizza con un bel diagonale.

A Bari è stata sconfitta da un gol di Gaudino
Samp, un finale senza gloria

BARI — Era una partita senza interessi, con il Bari sotto da qualche minuto e la Sampdoria tagliata fuori dalla lotta per la promozione. Nonostante questi presupposti, quest'anno hanno giocato una gara abbastanza vivace che ha prodotto un solo gol, ma che obiettivamente sarebbe meritato qualcuno in più.

La Sampdoria il rammarico di aver sciupato quest'ultima occasione per dimostrare che forse avrebbe qualche problema, ma ritenuto in un brutto periodo della prima azione di un certo ritegno è dei bucciaristi che all'11' su passaggio di Chiorri, mette in gioco il pallone con le dita, perciò l'arbitro, l'esordiente Galbiati, lo ferma, il pallone è andato nell'angolo alto; veramente imprevedibile.

MONZA — Dopo quattro retrocessioni consecutive, il Monza si è congedato dai suoi tifosi con una vittoria di misura sul Foggia. Era stata una partita piuttosto equilibrata, con un'alternanza di occasioni mancate e il Monza ha avuto il merito di averne sculpiata una in meno.

Spal, l'ombra d'un rigore

Sul 0 a 0 ha graziato il Verona, fallendo il penalty - Poi la partita è terminata 1 a 1
FERRARA — Il Verona è salvo; è riuscito a uscire dallo stadio di Ferrara con il punto necessario a mettersi al riparo da possibili colpi di coda, ad opera, in particolare, di un colpo di fortuna di un calciatore biancoazzurri nel tentativo di insidiare la porta avversaria, così come era stato tra i più positivi anche durante la lunghissima crisi spallina. Un uomo, dunque, al di sopra di ogni sospetto, ammesso che qualche giocatore ferrarese possa essere sospettato di alacrità. Un'ombra tuttavia è rimasta sul suo errore: il tiro finiva fuori, abbondantemente sulla sinistra di Paleari.

Il piano dei meriti, in ogni caso, un eventuale vantaggio spallino sarebbe apparso come un'autentica beffa per il Verona, che aveva

Un uomo, dunque, al di sopra di ogni sospetto, ammesso che qualche giocatore ferrarese possa essere sospettato di alacrità. Un'ombra tuttavia è rimasta sul suo errore: il tiro finiva fuori, abbondantemente sulla sinistra di Paleari.

Un uomo, dunque, al di sopra di ogni sospetto, ammesso che qualche giocatore ferrarese possa essere sospettato di alacrità. Un'ombra tuttavia è rimasta sul suo errore: il tiro finiva fuori, abbondantemente sulla sinistra di Paleari.

Un uomo, dunque, al di sopra di ogni sospetto, ammesso che qualche giocatore ferrarese possa essere sospettato di alacrità. Un'ombra tuttavia è rimasta sul suo errore: il tiro finiva fuori, abbondantemente sulla sinistra di Paleari.

Un uomo, dunque, al di sopra di ogni sospetto, ammesso che qualche giocatore ferrarese possa essere sospettato di alacrità. Un'ombra tuttavia è rimasta sul suo errore: il tiro finiva fuori, abbondantemente sulla sinistra di Paleari.

Palermo-Lecce: atteso 0-0

REGGIO CALABRIA — Novanta minuti, in pratica, di media hanno caratterizzato la gara, l'ultima di campionato, tra gli isolani di Palermo e il Lecce. Nessun interesse di parte, con le due compagini ormai al sicuro, il gioco è rimasto fuori dal campo.

Sul terreno ventidue giocatori slanciati per un torneo disputato da entrambe le squadre con mediocrità. La delusione per il non gioco è stata più volte sottolineata dagli spettatori, in massima parte sostenitori della squadra palermitana, che si sono sentiti traditi per la rinuncia attuale da entrambe le compagini di manovrare e mettere in mostra un pezzo di belgioco.

Insieme hanno atteso per i novanta minuti. Il risultato di partita -premia- tutti, comunque, dall'ultima partita, non avevano nulla da chiedere. Peraltro l'arbitro non ha fatto molto. Nessun ammonito, pochi falli fischiati, neanche un po' di cattiveria nelle entrate. Insomma, un gioco a prevalenza a centrocampo.

I portieri sono rimasti inattivi, tranne che in qualche sporadica azione, frutto di bordate personali episodiche che di gioco collettivo non più di tre-quattro azioni in tutta la partita, riasommo l'andamento di una squallida gara, giocata, con l'arrivo dell'estate, soltanto per onori di firma.

Così, come stancamente è iniziata, allo stesso modo è finita Palermo-Lecce sul neutro di Reggio Calabria. Alla fine, comunque, erano felici tutti. Per il Palermo era finito l'incubo che fino all'82 di domenica scorsa aveva attanagliato la società.

Così, come stancamente è iniziata, allo stesso modo è finita Palermo-Lecce sul neutro di Reggio Calabria. Alla fine, comunque, erano felici tutti. Per il Palermo era finito l'incubo che fino all'82 di domenica scorsa aveva attanagliato la società.

Serie B - Situazione

Table with 4 columns: Squadra, P, S, R, and a list of teams including Bari-Sampdoria, Cesena-Atalanta, etc.

Graduatoria dei marcatori

QUINDICI RETI: Antonelli (Milan). QUATTORDICI RETI: Silve (Pescara). TREDDICI RETI: Bazzani (Cesena) e Bordon (Cesena). DODICI RETI: Castellani (Pisa). UNDICI RETI: Caffoni (Palermo), Trivelli (Foggia) e Briascchi (Vicenza). DIECI RETI: De Ponti (Sampdoria), Savena e Iorio (Bari). NOVE RETI: Pizzetti (Pescara), Rossi (Foggia) e Magliani (Lecce). Otto (Cesena) e Gaudino (Cesena). SEI RETI: Sallusti (Rimini), De Bernardi (Atalanta) e Bigon (Lazio).

Il Milan (già promosso) perde a Pescara

PESCARA — Degno finale di campionato all'Adriatico di Pescara tra i locali ed il promosso Milan, già promosso in Serie A scorsa settimana. E' stata decisamente una bella partita, e la vittoria finale del Pescara segna il primato della squadra senza dubbio la squadra più meritevole.

Un bilancio con una gara velle, grintosa e decisamente ben impostata, hanno avuto ragione senza eccessiva fatica di un Milan piuttosto deconcentrato e nervoso, come testimoniano le ammonizioni subite da Novellino, Carotti, Buriani e Antonelli. I milanesi, per la verità,

ha un bel cross teso. Per il cannoniere del Pescara, in benta solidità di fronte a Piotti, metter dentro con un tocco di piatto sinistro è fin troppo facile.

Nella ripresa, nonostante l'impiego di De Vecchi, la musica non cambia: il Milan attacca ma non conclude. Il Pescara si difende bene e ogni tanto parte con contropiedi precisi e ficcanti. E così, al 76, per poco non ci scappa il raddoppio. Il giovane Pucci, subentrato da poco a Nobili, si libera al limite della rete ed espone un destro velenosissimo, che Piotti riesce a stento a deviare sulla traversa. Poi, siamo alla fine, solo mischie nell'area pescarese, con gli attaccanti milanesi a sbalzo in modo sciagurato.